



Adorazione Eucaristica

Perdonaci, Signore!

Suor Barbara Anselmi

Canto di esposizione

Tutti: Ti adoriamo, Gesù Nostro Signore, nostro Salvatore e Redentore.

Ti adoriamo, Figlio unigenito del Padre e nostro fratello, misticamente presente nel segno del pane.

Ti adoriamo, Datore dello Spirito, che fai nuove tutte le cose, e ti supplichiamo: donaci di adorarti con fede viva e di amarti sopra ogni cosa, e accogli come soave profumo le lodi che i nostri cuori e le nostre voci innalzano alla Santa Trinità, per Te, con Te, in Te. Amen.

Silenzio

Guida: *Le celebrazioni liturgiche in questo tempo di Quaresima ci offrono molte opportunità di riflessione sulle miserie ed infedeltà dell'uomo, ma soprattutto sulla grandezza della misericordia di Dio, sulla benevolenza del Suo cuore di Padre, sul Suo Amore invincibile.*

L'Eucaristia è la presenza tra noi, concreta, dell'Amore infinito di Dio per noi. Guardiamo a Lui, adoriamolo con tutto il cuore, offriamogli la nostra lode e la nostra vita. In questo tempo pre-

vilegiato di intimità con Lui, lasciamo che la Sua luce illumini il nostro cuore e guarisca le nostre ferite.

Silenzio

Letture: Dal Vangelo secondo Luca
(6, 27-38)



«Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Dall'*Imitazione di Cristo* (XXVII, 1-2)

Lettore 1: O figlio, per avere tutto, devi dare tutto e non appartenerti per nulla: sappi che l'amore di te stesso ti danneggia più di ogni altra cosa al mondo. Ciascuna cosa sta più o meno fortemente a te abbarbicata, a seconda dell'amore e della passione che tu porti per essa. Ma se il tuo sarà un amore puro, libero, e conforme al volere di Dio, sarai affrancato dalla schiavitù delle cose. Non desiderare ciò che non ti è lecito avere; non volere ciò che ti può essere d'impaccio, privandoti della libertà interiore.

Pare incredibile che tu non ti rimetta a me, dal profondo del cuore, con tutto te stesso e con tutte le cose che puoi desiderare ed avere. Perché ti consumi in vana tristezza? Perché ti opprimi con inutili affanni? Sta' al mio volere, e non subirai alcun nocumento.

Se tu andrai cercando questo o quest'altro; se vorrai essere qui oppure là, per conseguire maggiormente il tuo comodo e il tuo piacere, non sarai mai in pace, libero da angosce; perché in ogni cosa ci sarà qualche difetto e dappertutto ci sarà uno che ti contrasta.

Lettore 2: Quello che giova, dunque, non è ciò che



possa essere da noi raggiunto o fatto più grande, fuori di noi; quello che giova è quello che viene da noi disprezzato e strappato radicalmente dal nostro cuore. E questo va inteso non solamente della stima, del denaro o delle ricchezze, ma anche della bramosia degli onori e del desiderio di vane lodi: tutte cose che passano col passare di questo mondo. Non sarà certo un luogo che ti darà sicurezza, se ti manca il fervore spirituale. Non sarà una pace cercata fuori di te che reggerà a lungo, se ti manca quello che è il vero fondamento della fermezza del cuore: vale a dire se tu non sei saldamente in me.

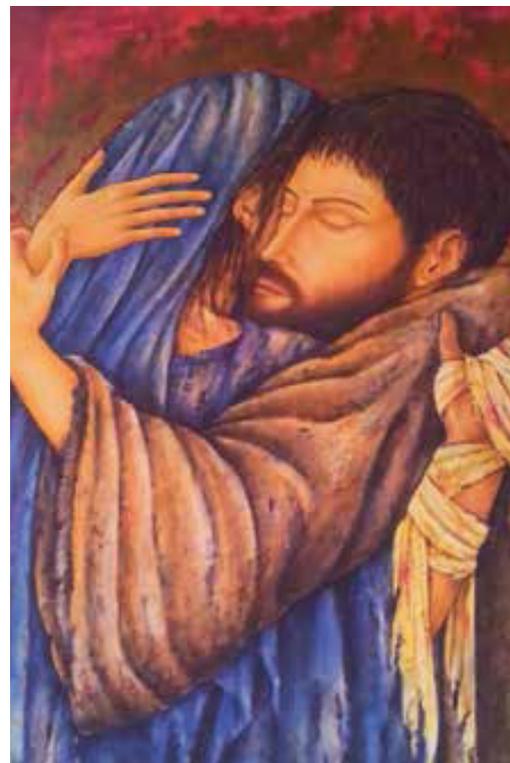
Si esegue un canto adatto, o un canone di Taizé.

Guida: Ad ogni invocazione ripetiamo (*o cantiamo*) insieme: **Signore, abbi pietà di noi.**

- Non abbiamo creduto alla tua Parola, Signore, pensando che fosse inadeguata, estranea alla nostra vita, non necessaria al nostro cammino.
- Non abbiamo creduto alla tua onnipotenza, Signore;

non abbiamo creduto che tu sei più grande del nostro peccato e della nostra miseria, e che vuoi la nostra gioia perfetta.

- Non veniamo a te, cercando in te la vita. Preferiamo troppo spesso credere ai falsi profeti del mondo, maghi, astrologi; potenti uomini d'affari; persone di spettacolo... e non abbiamo consapevolezza che tutto l'universo è nelle tue mani.
- Tu sei il Pane della Vita. A volte ti riceviamo indegnamente. Altre volte, invece, chiusi nel freddo del nostro egoismo, nemmeno riteniamo importante nutrirci di te.
- Ci piace essere lodati dagli altri. Preferiamo piacere agli uomini piuttosto che a te. Noi amiamo prendere gloria gli uni dagli altri, più che cercare la gloria che viene da te.
- Se non crediamo al tuo Vangelo di salvezza, come possiamo pretendere poi di avere il cuore in pace? Come possiamo pensare di conoscerti, di vivere in comunione con te?
- Ascoltiamo solo ciò che ci comoda del Vangelo. Le tue parole "scomode", quelle pretendiamo le vivano gli altri.
- Troppe volte non ti riconosciamo nei nostri fratelli,



non ti serviamo in chi reclama la nostra attenzione, in chi aspetta il nostro perdono, il nostro aiuto, la condivisione dei nostri beni.

- Non abbiamo ancora deciso di dare un taglio netto a tutto ciò che ci “frantuma dentro”, a ciò che abbruttisce in noi la tua immagine divina.

(Seguono eventuali invocazioni spontanee)

Silenzio

Preghiamo insieme con il salmo 32: le strofe possono essere lette da persone diverse, spontaneamente.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» E tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te ti darò consiglio.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Non siate come il cavallo e come il mulo privi di intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore. Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Silenzio

Guida: *«Camminando attraverso la Giudea, Gesù si manifesta ridando la vista ai ciechi, facendo udire i sordi e camminare i paralitici. Tutto questo è simbolo di qualcosa di molto più profondo. Egli apre gli occhi del nostro cuore perché cominciamo a vedere la realtà, perché diventiamo capaci di scorgere i fratelli feriti e tutta la loro angoscia. Noi vediamo, infatti, ma siamo*

ciechi alla realtà, sentiamo, ma non siamo capaci di ascoltare. Deve avvenire una guarigione fondamentale prima che possiamo realmente ascoltare la musica della realtà, prima che possiamo ascoltare gli altri senza paura, e ascoltare lo Spirito... Il messaggio di Gesù, umanamente parlando, è folle. Se oggi qualcuno parlasse come Gesù, sarebbe considerato un pazzo, da mandare dallo psichiatra. Il suo messaggio non è per quelli che pensano di sapere tutto; quelli che cre-

dono di possedere il potere, la forza e la scienza per trasformare il mondo, non capiranno che la follia del suo messaggio è il dono dello Spirito e la conversione dei loro cuori. Questo messaggio è per chi è ferito, per i piccoli e i poveri, per coloro che attendono la liberazio-

ne e la buona notizia. Un uomo profondamente ferito riconoscerà sempre colui che gli porta la liberazione: la presenza di Gesù lo libererà, gli darà la pace, forza e coraggio, e anche se non potrà comprendere il significato del pane e del vino, saprà di averne bisogno per essere trasformato».

(Jean Vanier, Non temere).

Lettore 1: «Tu non sei un giudice che condanna, ma un salvatore.

Tu non perdi, trovi.

Non uccidi, ma doni la vita.
Non mandi in esilio, ma riconduci a casa.
Non tradisci, ma liberi.
Non anneghi, ma salvi.
Non maledici, ma benedici.
Non ti vendichi, ma perdoni».
(Gregorio di Narek, *Libro di preghiere*)

Si esegue un canto adatto, poi silenzio

(Il brano seguente può anche essere lasciato alla lettura personale)

Letto 2: Dallo “*Specchio della carità*” di Sant’Aelredo, abate.

Non c’è niente che ci spinga ad amare i nemici, cosa in cui consiste la perfezione dell’Amore fraterno, quanto la dolce considerazione di quella ammirabile pazienza per cui «Egli, il più bello dei figli dell’uomo» (Sal 44, 3) offrì il suo bel viso agli sputi dei malvagi. Lasciò velare dai malfattori quegli occhi, al cui cenno ogni cosa ubbidisce. Espose i suoi fianchi ai flagelli. Sottopose il capo, che fa tremare i Principati e le Potestà, alle punte acuminate delle spine. Abbandonò se stesso all’obbrobrio e agli insulti. Infine sopportò pazientemente la croce, i chiodi, la lancia, il fiele, l’aceto, lui in tutto dolce, mite, e clemente.

Alla fine fu condotto via come una pecora al macello, e come un agnello se ne stette silenzioso davanti al tosatore e non aprì bocca.

Chi al sentire quella voce meravigliosa, piena di dol-

cezza, piena di carità, piena di inalterabile pacatezza: «Padre, perdonali» non abbraccerebbe subito i suoi nemici con tutto l'affetto? «Padre», dice, «perdonali» (Lc 23, 34). Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità ad una siffatta preghiera? Tuttavia egli aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. «Padre, disse, perdonali, perché non sanno quello che fanno». E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: «Padre, perdonali». Lo crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché «se l'avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria» (1 Cor 2, 8); perciò «Padre, perdonali». Lo ritengono un trasgressore della legge, un presuntuoso che si fa Dio, lo stimano un seduttore del popolo. «Ma io ho nascosto da loro il mio volto, non riconobbero la mia maestà». Perciò: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Se l'uomo vuole amare se stesso di amore autentico non si lasci corrompere da nessun piacere della carne. Per non soccombere alla concupiscenza della carne, rivolga ogni suo affetto alla dolcezza del pane eucaristico. Inoltre per riposare più perfettamente e soavemente nella gioia della carità fraterna, abbracci di vero amore anche i nemici.

Perché questo fuoco divino non intiepidisca di fronte alle ingiustizie, guardi sempre con gli occhi della mente la pazienza e la pacatezza del suo amato Signore e Salvatore.

Letto 3: *Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia (MV 2):*

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. ... Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

(Papa Francesco)

Silenzi

Pregliamo tutti insieme:

Signore, Dio onnipotente, eterno ineffabile, senza fine né principio, Dio che confessiamo uno nella Trinità e trino nella unità, te solo adoro, te lodo, benedico, glorifico. A te, misericordioso e benigno, rendo grazie per avermi liberato dalla notte dell'infedeltà e dell'errore e avermi concesso di diventare partecipe della tua grazia. Ti prego, Signore, porta a compimento l'opera della tua misericordia che hai iniziato in me. Concedimi sempre di pensare, parlare e operare come piace a te; custodiscimi ovunque col tuo gratuito amore e fa' che io, sebbene indegno miserabile, possa pervenire alla tua visione. Amen.

(Alcuino)

Guida: *Ti ringraziamo, Signore, per tutti i tuoi benefici, La tua presenza è per noi fonte inesauribile di luce, la tua Parola ci illumina, il tuo Corpo ci sostiene. Ti ringraziamo, Signore, perché anche oggi hai voluto offrirci la possibilità di ricevere l'abbondanza delle tue benedizioni, la pienezza del tuo amore; fa' che non ci separiamo mai da te, e che ti rendiamo gloria, portando a tutti la gioia che abbiamo ricevuto in dono da te, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Tutti: Amen.

(Segue la reposizione del Ss.mo Sacramento secondo il rituale. Si conclude con un canto di lode a Dio).

Il Rosario dell'Associazione



Acquistalo presso la Direzione - tel. 071 977148